

Siamo fatti di luce

2. La mia città non si smarrisce nelle tenebre

Mi hanno detto che la mia città si smarrisce nelle tenebre. Mi hanno detto che in città hanno acceso tante luminarie come un artificio per farci coraggio, come per dire: non pensate alle tenebre che avvolgono il mondo, non lasciatevi spaventare dall'incombere della minaccia oscura, dell'abisso spaventoso che sprofonda nel nulla, non datevi pensiero della nera signora che abita la notte, del suo nome innominabile e terrificante: accendete luci, suonate musiche, celebrate feste!

Mi hanno detto che la gente della mia città preferisce le tenebre alla luce: è insidiata dalla paura che venga alla luce ciò di cui si vergogna, teme che si scopra il lato di sé che vuole nascondere, è oppressa da sensi di colpa, da complessi di inadeguatezza, dal soffrire come una umiliazione la propria fragilità.

Mi hanno detto che la mia città preferisce le tenebre alla luce, preferisce la maschera alla verità, preferisce l'apparenza artificiosa alla semplicità, preferisce narrare storie di progressi infiniti. Perciò forse sta scritto: "veniva nel mondo la luce vera quella che illumina ogni uomo ... eppure il mondo non lo ha riconosciuto".

Io però non mi rassegno, noi non ci rassegniamo a preferire le tenebre: siamo convocati per celebrare il mistero dell'irrompere della luce e accogliamo Gesù e nella sua luce vediamo la luce.

E l'irradiarsi della sua luce, il diffondersi della sua gloria manifesta che le paure della mia gente non sono fondate, che la verità più profonda di noi stessi non è la desolazione per il male commesso, la vergogna per la parte di noi stessi che non ci piace.

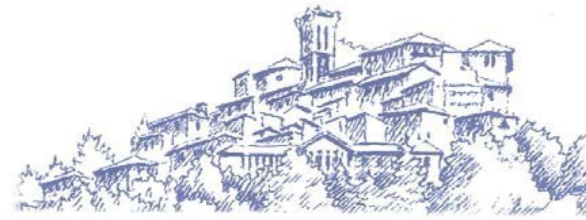
La verità più profonda è luminosa, è gloriosa: "il mondo è stato fatto per mezzo di lui". Siamo fatti di luce, siamo fatti a immagine del Verbo pieno di grazia e di verità. Siamo autorizzati ad avere stima di noi stessi: "abbiamo contemplato la sua gloria, gloria del figlio unigenito ... a quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio".

Ma come posso io percorrere la città per chiamare ciascuno alla luce? Per dire a ciascuno la parola rassicurante: "fratello! sorella!", se non andiamo, noi, tutti insieme, per le strade della città con la nostra piccola luce ad annunciare e raccontare dell'incontro con Gesù che proprio adesso stiamo celebrando e che in questa notte ci ha tutti avvolti di luce?

Venite, camminiamo nella luce del Signore!

(dall'Omelia nel Natale del Signore 25 dicembre 2017)

Parrocchia di S. Maria del Monte – Varese – 0332.229.223



**La Città
sul
Monte**

sacromonte@chiesadimilano.it - www.sacromontedi Varese.it

[278]

dopo l'Ottava di Natale – 30 dicembre 2018



**O Maria, stella del mare,
ancora una volta ricorriamo a te,
per trovare rifugio e serenità.
Tu che, per salvare il tuo Bambino
dalle insidie di Erode, hai dovuto migrare
verso un paese lontano, comprendi
le sofferenze dei migranti e degli itineranti.**

**Assisti con cura materna gli uomini,
le donne e i bambini costretti a fuggire dalle loro terre
in cerca di avvenire e di speranza.
L'incontro con noi e con i nostri popoli non si trasformi
in sorgente di nuove e più pesanti schiavitù e umiliazioni.
L'amore ricevuto e donato sia seme
di nuovi legami fraterni
e aurora di un mondo di pace.
Rifugio dei peccatori, ottieni la conversione del cuore
di quanti generano guerra, odio e povertà,
sfruttano i fratelli e le loro fragilità,
e fanno indegno commercio della vita umana.**

Papa Francesco , 9 luglio 2013